

Con passo imponente e animo compiaciuto mi dirigo all'interno.

Già la nenia del canto gregoriano si diffonde nell'aria densa d'aroma d'incenso.

Mi compiaccio dell'astuto espediente.

Almeno una volta nella mia vita sarò al centro dell'attenzione di figli, amici dei figli, miei amici e parenti. Tutti in gramaglie.

In fondo alla chiesa, proprio sotto l'altare, su quattro piedistalli istoriati, il feretro di noce chiara, su cui fa bella mostra un cuscino di soli liliu gialli.

Bellissima chiazza di colore squillante tra il nero di visi e vestiti.

Entro silenziosa, in tutto appagata dell'originale misfatto.

In punta di piedi, per farmi poco notare, passo da una navata laterale e mi siedo compunta in un banco di terza fila, proprio in punta, in modo da avere sotto gli occhi tutto il grande dolore dei miei più vicini collaterali di sangue e di legge e potere ascoltare il dire afflitto e sconcolato, dopo un evento così inaspettato, visto che, nonostante i miei lustri, la salute non mi faceva difetto e visto che l'ultima recita che accompagna un'esistenza verso l'eterno silenzio sembrava ancora tanto lontana.

"Eppure - penseranno in tanti - uno schiocco di dita e passa la vita degli altri, il respiro affannoso, greve di parole mai dette di frasi ormai sfatte, di illusioni rarefatte.

Un passo da lì e l'oltre "li" inghiotte."

Una lacrima brilla, se pensi che tale evento è fatto anche per te, ma in questo momento la pena è lenita perché per fortuna la sorte è toccata ad un altro.

Adesso, è necessario consolare il familiare che è stato privato di un affetto importante, almeno per il momento.

Il canto gregoriano, intanto, risuona armonioso nelle navate, e i cuori pietosi sono oppressi da pena leggera.

La povera salma aveva avuto una vita serena: lavoro conveniente, marito affettuoso, figli intelligenti, nuore pazienti che col tatto dovuto l'avevano condotta nella bella dimora per il conquistato ritiro dal mondo.

Osservo, comprensiva, il catafalco elegante.

La stessa idea fissa: "Almeno una volta sono al centro dell'attenzione, perché il pensiero di tutti è rivolto all'estinta, non foss'altro che per il bel funerale!"

Ognuno loda, ognuno apprezza e si consola.

Intanto un suono argentino annuncia che la funerea funzione è vicina.

Tre preti abituati al compianto iniziano il rito certo un po' lungo, forse avrei dovuto dare un ta-

glio più corto. Ma, non ho voluto privarmi di nulla.

Finalmente uno dei tre, fra canti e preghiere, inizia il sermone che incanta gli astanti nel sentire decantare le virtù di quella santa.

Chissà perché tutti da morti abbiamo avuto una vita giusta, retta ed onesta.

Ora, ognuno compunto dà ragione al predicatore e annuisce con gesti graziosi della testa.

Finita l'omelia i sacerdoti preparano la comunione.

Si mettono in fila prima i miei tre maschi agghindati con abito scuro e candide camicie, a fianco le loro consorti in abito nero, forse acquistato per l'occasione, o forse riciclato da qualche altra più allegra situazione.

Al seguito nipoti e pronipoti, amici e parenti.

Inghiottita la bianca particola in requiem di una donna di specchiata virtù, tutti commossi tornano in fila al posto di prima.

Dopo un minuto il mio vicino guarda il telefonino, quasi si strozza per lo sbadiglio bloccato.

Nell'altra fila riconosco il parente che con fare prudente guarda il suo swatch all'ultima voga.

Finita la messa, inizia la cerimonia della benedizione alla bara dell'estinta già tanto cara.

Quindi, a funzione finita, sono tutti sollevati.

Ma, comincia il ballo del bacio ai congiunti, il "Coraggio, la vita continua, è stata una buona donna ed una madre esemplare", si sprecano, da parte di tutti.

Ma niente è ancora concluso.

I becchini, abituati alla coreografia, spingono il feretro verso l'uscita tra due ali di folla.

Un fragore di mani battute sorprende anima e mente.

"Com'è bello! - rifletto - Nemmeno ai compleanni nessuno aveva mai applaudito perché tutti, regolarmente, avevano dimenticato la fausta giornata.

Ma oggi è giorno speciale.

Almeno un battimani bisogna in cielo portare, altrimenti il buon dio come fa a capire che deve aprire il portone?"

Poco dopo, tutti in ordine sparso vanno verso l'uscita, il feretro in testa.

Lì nella strada ritorna l'assetto studiato, prima i figli in gran pianto, poi le nuore di nero vestite, ed infine i nipoti, i parenti, gli amici.

Mi mescolo al tutto e attente le orecchie.

Dice la vecchia alla cugina che la morta litigava ogni mattina con la vicina, perché, importuna, guardava con occhi adoranti il figlio virtuoso, anche se lei sulla virtù di colei che fu aveva un qualche dubbio preciso.

Con beffarda agilità mi sposto un po' più in là e chi ti vedo?